

**Contratti.** Secondo i sindacati: «Migliori retribuzioni e condizioni lavoro sono l'unica risposta da dare ai lavoratori»

## Turismo e commercio, 35.000 in attesa di rinnovo

**TRENTO.** Sono 7 milioni in Italia, 35.000 in Trentino, le lavoratrici e i lavoratori del commercio, del turismo e del terziario che attendono il rinnovo dei loro contratti.

Se ne è discusso ieri a Bologna in un'assemblea unitaria

di Filcams, Fisascat e Uiltucs a cui hanno partecipato anche i tre segretari provinciali Paola Bassetti, Lamberto Avanzo e Stefano Pichetti, insieme ad oltre mille delegati provenienti da tutta Italia.

Obiettivo sollecitare un avanzamento dei negoziati e

denunciare lo stallo delle trattative e l'ormai insostenibile situazione in cui versano le lavoratrici e i lavoratori del settore.

«I ritardi sono inaccettabili anche perché dopo la pandemia che ha visto molti di queste lavoratrici e lavoratori pa-

gare un prezzo altissimo - sottolineano in una nota Bassetti, Avanzo e Pichetti - anche in Trentino questi settori sono in ripresa e hanno recuperato con l'aumento dei fatturati anche l'impatto dell'inflazione. È ora che questa maggiore redditività ricada anche sui dipen-

denti con rinnovi contrattuali in grado di rispondere all'aumento del costo della vita. Migliori retribuzioni e migliori condizioni di lavoro sono anche l'unica risposta alla difficoltà di reperire manodopera, che le aziende tanto lamentano».



I lavoratori del terziario sono in attesa

## «Commercio, subito i contratti»

**Sono 35 mila i lavoratori trentini interessati**

**I sindacati: «Il settore si sta riprendendo»**

**D. C.**

Trento Da Bologna a Trento la richiesta è una: i lavoratori e le lavoratrici del commercio e del turismo attendono il rinnovo dei contratti collettivi. Questo è il coro che l'assemblea unitaria di Filcams (Cgil), Fisascat (Cisl) e Uiltucs (Uil) ha fatto partire ieri dal capoluogo emiliano. Si tratta di un appello rivolto ai datori in un settore che nel solo Trentino coinvolge 35 mila lavoratori (che salgono a 7 milioni se si guarda l'intero quadro nazionale).

All'incontro di Bologna hanno partecipato anche i tre segretari provinciali, Paola Bassetti (Cgil), Lamberto Avanzo (Cisl) e Stefano Pichetti (Uil). E la questione al centro è la condizione dei lavoratori di Commercio e Turismo, colpiti dall'impennata dei prezzi. Anche per loro, denunciano i sindacalisti, è necessario rivedere i contratti collettivi scaduti. «I ritardi sono inaccettabili – dichiarano Bassetti, Avanzo e Pichetti – Dopo la pandemia che ha visto molti di queste lavoratrici e lavoratori pagare un prezzo altissimo, anche in Trentino questi settori sono in ripresa e hanno recuperato con l'aumento dei fatturati anche l'impatto dell'inflazione. È ora che questa maggiore redditività ricada anche sui dipendenti con rinnovi contrattuali in grado di rispondere all'aumento del costo della vita. Migliori retribuzioni e migliori condizioni di lavoro sono anche l'unica risposta alla difficoltà di reperire manodopera, che le aziende tanto lamentano».

In particolare, i sindacati puntano il dito contro le parti datoriali di ampi settori del Terziario (distribuzione servizi, Dmo, distribuzione cooperativa), del Turismo (alberghi, pubblici esercizi, ristorazione collettiva e commerciale, e agenzie di viaggio), nonché delle aziende termali, del lavoro domestico, dell'acconciatura ed estetica, e degli studi professionali. Questi comparti, continuano i sindacati, scontano un ritardo dei rinnovi contrattuali che in media supera i tre anni. E questo – i confederali chiudono il ragionamento – porta di conseguenza all'«inadeguatezza dei trattamenti economici e normativi rispetto a una realtà profondamente mutata in seguito alla crisi pandemica e bellica, e alle dinamiche inflazionistiche fuori controllo».

Corriere del Trentino **Sabato 22 Luglio 2023**

## Economia

# «Commercio, subito i contratti»

Sono 35 mila i lavoratori trentini interessati I sindacati: «Il settore si sta riprendendo»

**TRENTO** Da Bologna a Trento la richiesta è una: i lavoratori e le lavoratrici del commercio e del turismo attendono il rinnovo dei contratti collettivi. Questo è il coro che l'assemblea unitaria di Filcams (Cgil), Fisascat (Cisl) e Uiltacs (Uil) ha fatto partire ieri dal capoluogo emiliano. Si tratta di un appello rivolto ai datori in un settore che nel solo Trentino coinvolge 35 mila lavoratori (che salgono a 7 milioni se si guarda l'intero quadro nazionale).

All'incontro di Bologna hanno partecipato anche i tre segretari provinciali, Paola Bassetti (Cgil), Lamberto Avanzo (Cisl) e Stefano Pichetti (Uil). E la questione al centro è la condizione dei lavoratori di Commercio e Turismo, colpiti dall'impennata dei prezzi. Anche per loro, denunciano i sindacalisti, è necessario rivedere i contratti collettivi scaduti. «I ritardi sono inaccettabili — dichiarano Bassetti, Avanzo e Pichetti — Dopo la pandemia che ha visto molti di queste lavoratrici e lavoratori pagare un prezzo altissimo, anche in Trentino questi settori sono



**Vetrine**  
Un negozio di un centro commerciale espone la merce in vendita al suo interno

in ripresa e hanno recuperato con l'aumento dei fatturati anche l'impatto dell'inflazione. È ora che questa maggiore redditività ricada anche sui dipendenti con rinnovi contrattuali in grado di rispondere all'aumento del costo della vita. Migliori retribuzioni e migliori condizioni di lavoro sono anche l'unica risposta alla difficoltà di reperire manodopera, che le aziende tanto lamentano».

In particolare, i sindacati puntano il dito contro le parti datoriali di ampi settori del Terziario (distribuzione servizi, Dmo, distribuzione cooperativa), del Turismo (alberghi, pubblici esercizi, ristorazione collettiva e com-

merciale, e agenzie di viaggio), nonché delle aziende termali, del lavoro domestico, dell'acconciatura ed estetica, e degli studi professionali. Questi comparti, continuano i sindacati, scontano un ritardo dei rinnovi contrattuali che in media supera i tre anni. E questo — i confederali chiudono il ragionamento — porta di conseguenza all'«inadeguatezza dei trattamenti economici e normativi rispetto a una realtà profondamente mutata in seguito alla crisi pandemica e bellica, e alle dinamiche inflazionistiche fuori controllo».

**D. C.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Commessi, camerieri, estetiste Senza contratto 35mila addetti

Sono 7 milioni in Italia, 35mila in Trentino, le lavoratrici e i lavoratori del commercio, del turismo e del terziario che attendono il rinnovo dei loro contratti. Se ne è discusso ieri a Bologna in un'assemblea unitaria di Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs Uil a cui hanno partecipato i tre segretari provinciali **Paola Bassetti**, **Lamberto Avanzo** e **Stefano Picchetti**, insieme ad oltre mille delegati provenienti da tutta la penisola. Obiettivo: sollecitare un avanzamento dei negoziati e denunciare lo stallo delle trattative e l'ormai insostenibile situazione in cui versano gli addetti del settore. «I ritardi sono inaccettabili - sottolineano Bassetti, Avanzo e Picchetti - anche perché dopo la pandemia, che ha visto molti di queste lavoratrici e lavoratori pagare un prezzo altissimo, anche in Trentino questi settori sono in ripresa e hanno recuperato con l'aumento dei fatturati anche l'impatto dell'inflazione. È ora che



questa maggiore redditività ricada anche sui dipendenti, con rinnovi contrattuali in grado di rispondere all'aumento del costo della vita». Intanto, in tema di contratti, l'Agenzia per la rappresentanza negoziale **Apran** è stata autorizzata dalla giunta provinciale alla sottoscrizione definitiva

dell'accordo per il personale del comparto **sanità**, che era stato siglato lo scorso 5 luglio. Con tale accordo sono stati definiti i criteri per l'utilizzo di una somma di 5 milioni di euro delle risorse disponibili nel fondo per le progressioni economiche orizzontali.

**F. Ter.**